

Messaggi chiave, in estrema sintesi

- C'è il **pieno supporto del MIUR all'avvio di un processo Open** – che sarà comunque lungo...
“L'obiettivo comune è definire una visione strategica dilungo periodo sulla Open Science e la partecipazione italiana a EOSC.
Questo tema è di grande interesse per il nostro paese e il Ministero lo sta seguendo da vicino. È necessario coordinare azioni differenti a livello politico, tecnico e culturale” (Valditara).

Da **Karel Luyben**, ex Rettore di TU Delft e ora Chair di EOSC Executive board

- Open science è la transizione dalla situazione attuale a quella futura. Fra vent'anni sarà solo scienza, non ci sarà più bisogno di definirla Open.
- Si passa dalla attuale “Scienza1” alla futura “Scienza2” attraverso a) Open Access ai testi b) Open Data e FAIR c) citizen science
- Per farlo servono 1) competenze (skill building) 2) sistema di valutazione che tenga conto di tutti i prodotti della scienza. Smetterla di giudicare solo il numero di pubblicazioni. 3) metriche nuove
- Open Access ai testi: non ci siamo ancora ma è inevitabile. Non è che diremo “scusate, è stato un errore” e si torna all'editoria tradizionale. Per questo servono azioni tipo PlanS e transformative agreement
- Dati: l'obiettivo è avere dati FAIR e se possibile Open. Per questo servono data stewards, almeno uno per dipartimento. I dati vanno gestiti prima di essere resi FAIR. Si perde l'80% dei dati in vent'anni, oggi
- Primo passo è chiedere che vengano resi FAIR e Open i dati già pubblicati nell'articolo. Così non ci sono resistenze sull'Open, perché sono già pubblicati. Ma intanto l'idea FAIR inizia a circolare, e si potrebbe essere invogliati a estendere la pratica anche agli altri dati
- Il ricercatore è responsabile dei dati in prima battuta per renderli FAIR e assicurare la loro qualità iniziale. Poi le infrastrutture sono responsabili della conservazione e integrità sul lungo periodo
- Piano nazionale Open Science è necessario (Raccomandazioni EC 2018/790) ed è necessario un National coordinator. In Olanda Open Science è nel programma del governo
- Aggiungendo la parola “open” alla scienza non arrivano più soldi per magia. I soldi sono quelli che già ci sono per la scienza. Vanno solo usati diversamente allocandoli per es. per i data stewards. Per la transizione invece servono fondi (es. in Germania 90 milioni per gestire i dati).

Da **Marin Dacos**, Open Science special advisor al Ministero della Ricerca francese

- Open Science: abbiamo il problema dell'“ultimo miglio”... arriviamo a pubblicare i risultati della ricerca e poi li chiudiamo dietro un abbonamento...
- Sci-Hub dimostra che il sistema attuale è in crisi
- Per supportare Open Science servono National Plans (devono includere: testi, uso e riuso dei dati, nuova valutazione della ricerca; su questo Francia e Olanda sono allineati)
- Il National Plan francese è strutturato su 3 Impegni (Aprire i testi, Aprire i dati, Partecipare al processo in corso a livello europeo) e le relative Roadmap
- Sui testi hanno firmato PlanS; sulla valutazione della ricerca DORA
- Supportano la bibliodiversità, ovvero Open Access anche ai libri
- Open Science Monitor su dati aperti e non proprietari. È importante avere i dati per sapere a che punto si è
- Sui dati promuovono open data policy per i dati contenuti negli articoli

Da **Eva Mendez**, chair della Open Science Policy Platform

- Non dimentichiamo che oggi è il compleanno del web. Ha cambiato il modo in cui facciamo scienza
- Basta con le Dichiarazioni e Raccomandazioni: ne abbiamo 87

- Occorre passare dal “Declaration mode” all’ “Implementation mode”. Perché sui principi siamo tutti d’accordo ma poi come lo implementiamo?
- Fissare PCI, Practical Commitment for Implementation a ogni livello, nazionale e istituzionale, agire dove si ha margine per cambiare davvero
- È cruciale la valutazione e il sistema di reward. Non dovrebbe essere una dicotomia: vuoi essere un open scientist o vuoi fare carriera? Il sistema va adattato
- È cruciale il cambiamento culturale: “Darling, we need to talk”. Per cambiare occorre una rottura.
- È cruciale la formazione. Insegnare come trattare i dati.
- Dimostrare l’impatto della conoscenza aperta sulla società
- Fattori motivanti: soldi, regolamenti e rankings. Ma le cose accadono anche per seduzione: attrarre i ricercatori! Rendendo le cose semplici, motivando, aiutando. **Rendere EOSC come whatsapp. Lo usiamo perché è utile, facile, e tutti lo usano.**
- Per un vero cambiamento servono una visione, le competenze, gli incentivi, le risorse, una strategia. Se manca uno di questi elementi si generano rispettivamente confusione, ansia, resistenza, frustrazione, false partenze
- Esempi di Practical Commitments:
 - o PCI per i funders: CoalitionS è un ottimo esempio
 - o PCI per un ricercatore: adottato PlanS personalmente
 - o PCI per Italia: una slide vuota. La prossima volta la vorrei presentare riempita!

Da **Sarah Jones**, membro di EOSC executive board e rapporteur del **Rapporto *Turning FAIR into reality***

- FAIR data si applica non solo in Europa perché i dati non conoscono frontiere
- FAIR data sono il componente di fondo di EOSC – ma EOSC è tassello della Open science
- La vera sfida è come si applicano le raccomandazioni del Rapporto in pratica!
- Non dipende dalla tecnologia ma dal cambiamento culturale
- La criticità di EOSC è che abbiamo già qualcosa che funziona. Non si costruisce da zero. Il difficile è federare, ma per questo servono dati e servizi FAIR
- EOSC deve essere il collante fra i servizi già esistenti. Dovrebbe essere un modo più semplice per i ricercatori per fare ricerca. Non è una nuova infrastruttura né una sovra-infrastruttura
- Openness è un valore inestimabile. È un valore aggiunto, a tutti i livelli: be open minded!

